

Radiotre Interviste di fine millennio

MILANO. Si chiama Fine secolò, ma potrebbe anche chiamarsi «Fine millennio» il programma di Radiotre che va in onda a partire da oggi dalle 15 alle 15.45. In questa difficile navigazione verso il Duemila, non sarà certo inutile qualche pausa di riflessione, come quella che appunto offre questo programma radiofonico condotto da Marino Sinibaldi. Il quale intervista, contesta e sollecita i suoi numerosi ospiti per cavare da loro il contributo più qualificato. La collocazione quotidiana di Fine secolò, dal lunedì al venerdì, consente di circoscrivere e approfondire i temi proposti nell'arco di sette giorni. Per esempio in questa prima settimana verrà affrontato il tema non proprio beneaugurale dell'Apocalisse prossima ventura. Ne parleranno, oggi e domani, Vittorio Lanternari, Eugenio Corsini, Bruno Forte, Jorge Lozano, Giulio Giorello e Maria Immacolata Mascioli. Mentre mercoledì il tema verrà affrontato dal punto di vista delle grandi religioni monoteiste da Stephan Moses, Khaled Fouad Allam e Antonio Balletto. Giovedì invece Remo Bodel, Augusto Plicanica e Bruno Forte parleranno della controversia sulla «fine della storia» e infine venerdì si discuterà di Simone Weil «pensatrice apocalittica». Il tutto con l'ausilio a volte determinante e la consolazione estetica di musica e poesia. Nelle prossime settimane si affronteranno argomenti non meno impegnativi: il lavoro, l'Europa e anche le «parolacce». Il programma va in onda in live differita, giusto per consentire il collegamento tra voci e teste anche lontanissime.

Il patron del Festival della canzone produttore di uno sceneggiato per Raidue Aragozzini, da Sanremo a Dallas

Parla Adriano Aragozzini, manager e patron storico di Sanremo (quest'anno solo «consulente per la Rai»), ma produttore per Raidue dello sceneggiato La scalata, in programmazione il 2 febbraio. Del Festival di quest'anno non vuol dire nulla, ma cita tra le massime soddisfazioni della sua carriera l'essere stato riconosciuto dalla stampa come colui che ha risollevato la manifestazione dal suo declino.



Adriano Aragozzini produttore per Raidue dello sceneggiato «La scalata»

MARIA NOVELLA OPPO MILANO. Adriano Aragozzini non è un uomo, è un fuoco d'artificio di professioni, imprese, attività varie ed eventuali che riempiono 5 pagine di curriculum fitte fitte di titoli, nomi e benemerite spettacoli. È solo all'ultima riga dell'elenco si può leggere che questo personaggio pittoresco è nato a Roma il 3 luglio del 1938 ed è pilota aeronautico. Tocco finale di una carriera senza pari, che comincia da giornalista ad appena 22 anni e continua di produzione in produzione, di tournée in tournée, di festival in festival fino ad oggi, con Sanremo incombente e un processo in corso per le note vicende tangenziali e canore. Ma di ciò Aragozzini non vuol parlare. Vuol parlare solo della sua ennesima trasformazione artistica, del suo nuovo lavoro come produttore televisivo. È sua infatti l'impresa della Scalata, sceneggiato che vedremo su Raidue a partire dal 2 febbraio per 6 puntate. E questa gli preme adesso più della sua creatura festivaliera, che pure in questi ultimi anni è stata legata strettamente al suo nome e anche al suo temperamento estremamente vivace. Ma perché non vuol parlare di Sanremo?

Ma è la tua prima esperienza nel campo della fiction televisiva? No, avevo lavorato in Sudamerica alle telenovelas e per Raiuno ho prodotto 13 episodi di una serie intitolata L'uomo che parlava ai cavalli con Enzo Cesarius. Quando a Sanremo, alla conclusione del festival, avrei annunciato di voler dare al cinema, l'avevo preso come uno scherzo, come se avessi detto che volevi darti all'ippica... (Risate clamorose, ndr) lo non scherzo mai. Purtroppo.

Si succede spesso che non mi prendano sul serio. Si vede che dico cose apparentemente improbabili. Non è che per me sia eccitante, e che nel campo dello spettacolo ho fatto ormai veramente tutto. Dal teatro alla musica alla tv, forse mi manca solo il cinema vero e proprio. Ci sarà anche qualcosa che ti hanno proposto e non hai voluto fare. Sì, veramente una cosa c'è. Pensa, mi vuole Chiambretti. Dice che sono straordinario. Mi offre di organizzare per lui Good bye Corina. Ma con un doppio affettuoso ricatto: poneva la condizione che facessi la parte di Aragozzini... Beh, non sarebbe stato troppo difficile per te...

Ma io rifiutai, anche se lui insisteva tanto. Tornando alla fiction tv, che mi pare un genere tanto difficile, come si impara un mestiere stiale? Sono andato pure in America, in California, per vedere come giravano Dallas. Ho imparato tante cose, ma non le ho potute mettere in pratica qui da noi, perché si lavora in tutt'altro modo. Qui siamo in mano al regista, mentre lì di registi ne cambiano uno al giorno. Anche se devi sottostare al volere del regista (che è Vittorio Sironi), non si può dire che, nella tua lunga carriera ti siano mancate le

soddisfazioni personali. Quali ti sono più care? Quello che mi ha dato più soddisfazioni è stato il teatro, quando lo portavo in giro per il mondo. Poi ricordo anche il programma che feci per Raiuno nel '78: Tili con Stefania Rotolo. Era un genere nuovo di televisione. Feci venire in Italia Valerio Lazarov, mago degli effetti elettronici e, sempre con lui, feci degli speciali con Julio Iglesias, facendolo conoscere in Italia... Bella responsabilità E con Berlusconi hai mai lavorato? Non ho mai lavorato in Fininvest, non so perché. Ora ti faccio una domanda personale: è vero che sei stato fascista? Questa è una delle cose che mi hanno veramente fatto ridere. Pensa: ho avuto un padre fascista, ufficiale della milizia della strada. Puoi immaginare. La notizia è stata messa in giro (e ampliamente smentita) perché in quel momento mi poteva nuocere. Ora però mi viene in mente un'altra grande soddisfazione della mia vita: quella che tutti i giornali italiani, alla fine del festival del '90, mi hanno dato, scrivendo che ero riuscito a risollevare Sanremo.

24 ORE GUIDA RADIO & TV

LALTRARETE CHI È DI SCENA? (Raitre, 12.15). Da oggi dieci puntate dedicate al teatro di Carlo Goldoni in occasione del bicentenario della morte. Dieci commedie tra le più celebri e amate dal pubblico comestate da interviste di presentazione a cura di Augusto Zucchi. Oggi L'Isola di San Marco interpretata da Pino Micoi e Carla Gravina. FATTI, MISFATTI E... (Raiuno, 14). Parte oggi un nuovo rotocalco del Telegiornale Uno, condotto da Puccio Corona. Un viaggio quotidiano nei piccoli e grandi disservizi: sanità o pensioni, trasporti o sollecitazioni alimentari raccontati attraverso una candid camera nascosta sugli autobus, negli uffici pubblici, nelle banche. SUPERTELEVISION (Raiuno, 15). Ancora una tappa del viaggio fra i programmi televisivi degli altri paesi: oggi vedrete quelli dedicati alla morte. Fra le altre cose ci sarà il documentario Trials of Life di Attenborough, la telenovela-musical Ana Rojo e un Puppet Show dell'inglese Channel Four. UNOMANIA (Italia 1, 15.45). Gabrielle Golia è la nuova conduttrice del programma per ragazzi: presenterà una serie dedicata al dietro le quinte della tv. Ancora, vedrete gli spot più spettacolari trasmessi dalle tv di tutto il mondo e una sfida tra videoclips. IL CORAGGIO DI VIVERE (Raidue, 17.25). Si parla dei ragazzi che si tolgono la vita nel programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Amersa, partendo dal recente suicidio di un diciottenne di Pavia. MIXER (Raidue, 21.35). Giovanni Minoli intervista Mario Segni sui temi di attualità politica. Ancora, un servizio sulle nuove prospettive che la cattura del boss Rina ha aperto nella lotta alla mafia. MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23). Tangentopoli e racket mafiosi fra i temi affrontati sul divanetto di Costanzo. Ne parlano, fra gli altri, il segretario del Psci Carlo Vizzini, Tano Grasso deputato del Pds, Cesare Salvi responsabile del Pds per le riforme istituzionali. A TUTTO VOLUME (Italia 1, 23.30). La voce italiana di James Bond, l'attore Pino Colizzi, legge alcuni brani di Seneca, nella puntata di oggi del programma condotto da Alessandra Casella. Nel videoclip saranno raccontati fra gli altri, il piano infinito di Isabel Allende e i sogni d'inverno di Rosetta Loy. FUORI ORARIO (Raitre, 1.10). I fatti di Cattavuto, la strage all'origine del movimento operaio e socialista dei Siciliani, al centro della puntata di stanotte. Pasquale Scimeca sta girando un film sull'eccidio di braccianti avvenuto il 20 gennaio 1893, giorno di San Sebastiano. A Fuori orario il regista siciliano propone i suoi appunti videografici: interviste ai vecchi del paese e spezzoni del film in lavorazione. (Toni De Pascale)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, and Radio channels, including show titles, times, and descriptions.